

→ **Dossier dell'organizzazione** che chiede al Campidoglio di «fermarsi con gli sgomberi»
→ **E l'Alto commissario Pillay** si guarda intorno: «Mi sembra d'essere in un Paese degradato»

Amnesty International boccia il Piano nomadi capitolino. E teme che altri «enti locali possano copiare la giunta Alemanno». Che si arrabbia: «Dossier partigiano». Ma anche l'Onu è contro il sindaco di Roma.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Una bocciatura in piena regola. È quella comminata da Amnesty International al Piano nomadi capitolino. In un dossier presentato ieri alla stampa l'organizzazione internazionale afferma che il Piano rom avviato dal Comune di Roma e dalla Prefettura, «viola i diritti umani di migliaia di rom», nella misura in cui «viola il diritto di alloggio di molti nomadi a Roma che, non spostati in altro alloggio, sono rimasti senza sistemazione». «Viola il diritto all'istruzione dei bambini che vivono in campi segregati dalla città o molto distanti dalle scuole che frequentavano prima dello sgombero». «Viola il diritto al lavoro di molti rom discriminati per il fatto di vivere in un campo invece che in una casa».

CIFRE INQUIETANTI

Secondo l'associazione il «Piano avviato nel luglio 2009, che prevede la distruzione di oltre 100 insediamenti rom nella Capitale e il trasferimento di 6.000 persone in 13 campi in periferia, ampliati o di nuova costruzione, è destinato a lasciare fuori almeno 1.200 persone. Infatti secondo le cifre ufficiali, nella Capitale i rom sono 7.200». Ma i numeri potrebbero salire visto che «stime indipendenti contano a Roma tra i 12.000 e i 15.000 rom». Pur apprezzando lo sforzo di Comune e Prefetto, per Amnesty «questo Piano rappresenta la risposta sba-

Doppia bocciatura

«Si infrange il diritto allo studio dei bambini e al lavoro degli adulti»

L'Onu e Amnesty «Il Piano nomadi di Alemanno viola i diritti umani»

gliata perché – rimarca l'esperto sui temi di discriminazione John Dahlausen – alcune condizioni sono migliorate con l'arrivo di servizi fondamentali, ma altri rom rimangono senza casa». «Per molti bimbi, spostati dalle proprie scuole in posti dove non ci sono mezzi pubblici adeguati, verrà interrotta la scolarizzazione», spiega la presidente di Amnesty Italia, Christine Weise. Per un altro esponente, Ignacio Jovtis, vanno «rivi- sti i criteri di assegnazione delle case popolari in cui vanno inclusi anche i nomadi». Inoltre «lo sgombero del Casilino 700 nel novembre 2009 non era previsto dal Piano e ha lasciato centinaia di rom senza alloggio». Amnesty chiede di riconsiderare «urgentemente» queste misure. Le famiglie rom della capitale, spiega, «rischiano di perdere beni personali, contatti, accesso al lavoro e servizi pubblici». «Vi è inoltre il rischio – sottolinea ancora Jovtis, esperto di Amnesty sull'Italia – che questo piano possa essere preso a modello per eseguire sgomberi forzati in altre regioni italiane. Uno sgombero effettuato senza consultazione preventiva e senza l'offerta di un alloggio alternativo adeguato alle persone colpite è una violazione dei diritti umani». Invece di ricollocare i rom «le autorità li stanno allontanando trasferendoli in campi lontani e questo aumenta ulteriormente gli ostacoli e la discriminazione cui i rom vanno incontro nella ricerca di un lavoro regolare che consentirebbe loro di accedere al mercato immobiliare privato». La risposta, tutt'altro che collaborativa, del sindaco Gianni Alemanno non si fa attendere: quel rapporto, taglia corto, è «non corretto e parziale».

LA DENUNCIA

A sostegno della denuncia di Amnesty si schiera l'Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani, Navi Pillay. «È una situazione terribile» il fatto che ci siano persone «che vivono in queste condizioni da quasi quarant'anni», dice Pillay, che si guarda intorno visibilmente commossa e indignata, e che pensava di trovarsi «in uno dei più poveri e degradati Paesi in via di sviluppo e non un Paese con la storia più ricca di molti altri». Ieri mattina ha visitato due campi rom, uno abusivo, l'altro legale, alle porte di Roma. «Sono venuta qui per vedere di persona cosa accade, per sentire i racconti di queste persone: sono cresciuta durante l'apartheid, so cosa vuol dire essere discriminati», afferma l'Alto Commissario Onu, che è originaria del Sudafrica. Pillay, che ha a lungo parlato con gli abitanti dei due campi rom visitati, ha quindi evidenziato che, nonostante qualcosa sia stato già fatto per etnie come i rom e i sinti, «c'è ancora molto da fare» e lo testimoniano «i diversi campi disseminati per tutta l'Italia», dove «ci sono pregiudizi pericolosi: dipingere rom, sinti e maghrebini come criminali e nomadi può portare delle tensioni», denuncia Pillay. L'Alto commissario assicura che continuerà a monitorare la situazione italiana, «esortando il Governo a muoversi velocemente» verso lo sviluppo dell'integrazione. ♦



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Un'immagine dello sgombero del Casilino 700, dell'11 novembre scorso